Anno XIV. Martedì, 18 Giugno 1861 N. 166

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	[illegible]	» 28	» 15
Austria	[illegible]	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 GIUGNO

LA MORTE DEL CONTE DI CAVOUR E LA POLIZIA AUSTRIACA

Il governo austriaco che ostenta di rispettare la libertà della chiesa cattolica e copresi spesso della maschera religiosa per meglio servire ai proprii interessi politici, non temo di smentirsi, di violare quella mendace libertà e di profanare il sacrario stesso del culto cattolico, quando ciò gli torni utile.

Al primo annuncio della malattia che minacciava i giorni del grande ministro italiano, la polizia austriaca in prevenzione di quella morte, indirizzava ordini ed istruzioni a tutte le autorità politiche dipendenti prescrivendo che si dovessero impedire tutte le manifestazioni di pubblico cordoglio che la morte del conte di Cavour occasionato avesse nelle popolazioni venete, presso le quali quel nome era sommamente venerato e caro.

Nel giorno infaustissimo di quella morte furono contemporaneamente diramate dai commissariati di polizia del Veneto circolari uniformemente compilate sulle preventive istruzioni superiori.

Facciamo di pubblica ragione la seguente diramata nella provincia di Venezia:

I. R. Commissariato di polizia

Venezia 6 giugno, 1861.

Stando ad una notizia pervenuta alla superiorità in via extra-ufficiale, il presidente del ministero sardo in Torino, conte Camillo Cavour, sarebbe in questa mattina mancato ai vivi.

Essendo più che probabile che il partito esaltato, esistente in questa provincia, approfitterà di tale occasione per delle nuove pubbliche manifestazioni, la invito sig. . . . . . . ad emettere ancora in tempo utile le occorrenti disposizioni onde prevenire ed impedire qualsiasi dimostrazione antipolitica.

A tale scopo vorrà richiamare tutti i parrochi e preposti alle parrochie onde sotto la propria responsabilità non si abbiano a celebrare delle messe funebri in memoria del defunto ministro sardo.

Veglierà pure che non si vada vestiti a lutto, e se taluni compariscono in pubblico vestiti di nero, o con altri segni di lutto, indagherà se ciò sia in seguito ad una morte avvenuta in famiglia, procedendo in caso contrario senz'altro in di loro confronto a senso delle vigenti prescrizioni.

Desidero finalmente di essere informato di ogni interessante emergenza, come pure dell'impressione che produsse nel pubblico tale importante notizia.

I. R. Consigliere . . . . .

Questo documento è di per se stesso una singolare manifestazione politica dei sentimenti del governo austriaco e del popolo veneto.

Torino, 15 giugno 1861.

Il Comitato veneto centrale.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 14 giugno 1861.

La costernazione in cui era caduta Napoli all'annunzio della morte del conte Cavour man mano si dilegua. Oramai tutti son persuasi che la tomba dell'illustre defunto vuolsi onorare non con uno sterile compianto, ma facendo tesoro dei consigli che ci ha dati, della sapienza civile e politica che egli ci ha legata. Il conte Cavour è uno di quelli uomini che sono destinati a fare del bene anche dopo morte. Tant'è che in questi giorni di lutto si sono veduti molti e molti ravvicinamenti, che nessuno mai avrebbe osato sperare, e che legittimano sempre più la fiducia che hanno nell'avvenire i buoni italiani. — Ben potete immaginare con quanta ansietà si attendesse che il telegrafo ci annunziasse ricostituito il nuovo ministero. Ed ora che la notizia desiderata è giunta, tutti si accordano nel dire che i ministri attuali raggiungeranno lo scopo quando non si allontanino dalla via che il defunto presidente del consiglio ha tracciato. Il ministero adunque cammini risoluto per questa strada e si avrà l'appoggio del paese che ben pensa.

E a proposito del nuovo ministero, non debbo dissimulare che a Napoli si è veduto con dispiacere che nella lista dei nuovi ministri non si trovasse più il cavaliere Cassinis, perchè si preferisce sempre uno che si conosce e pel quale si prova già una certa stima, ad uno che non si conosce per nulla: ed i napoletani avevano avuto occasione di conoscere il cav. Cassinis, quando era venuto a Napoli per accompagnare in Sicilia S. M. il Re, mentre il nome dell'avv. Miglietti loro giunse affatto nuovo.

I principali giornali di qualunque colore, ed i rappresentanti dei primarii circoli politici il giorno 11 si riunirono e stabilirono che s'iniziasse una pubblica sottoscrizione per celebrare solenni esequie al conte Cavour. Fu istituita una Commissione provvisoria, la quale diramò una lettera di invito.

La sottoscrizione si va coprendo di firme.

Sembra che concorrerà al pio ufficio anche il municipio. Nella prima sua seduta sarà messa avanti la proposta per un monumento all'illustre ministro.

Municipio di Napoli! Ecco ciò che può formare importantissimo soggetto di discorso. Ed io ve ne parlerò in alcuna delle mie lettere e vedrete quanto alta missione abbia questo municipio, così alta come forse nessun municipio l'ebbe mai. Chi ha visitato le città dell'Italia superiore venga qua, si inoltri in certe viuzze del quartiere Porto (che sono le peggiori), in certi chiassuoli degli altri quartieri eziandio, privi di selciato, fetenti, dove tu ti senti soffocare, e nella notte bui come l'inferno, e poi dica, se può, che qui la mano del municipio si è fatta sentire. — Allorquando sarà nominato il nuovo sindaco ed avrò conosciuto i giudizi che dalla popolazione napolitana si saranno portati di lui, io andrò esaminando i bisogni di questa città, e vi farò seguire i progressi della nuova amministrazione municipale. — È certo che l'ufficio del sindaco a Napoli sarà arduo assai, ma non gli mancheranno alti compensi morali, che lo rifaranno di tutte le fatiche.

Quanto alle elezioni comunali esse non sono riuscite cattive nè in Napoli, nè negli altri luoghi delle provincie napolitane, quantunque il partito retrivo abbia lavorato molto per ficcar mano in pasta.

Mercoledì a sera S. E. il luogotenente generale del Re nelle provincie napolitane ha aperto le sue sale ad una brillante riunione. L'esercito, la guardia nazionale, il municipio, il giornalismo, le arti, il commercio, le scienze, i varii dicasteri, la magistratura, tutto era rappresentato in quel ritrovo. Sembra che il conte di S. Martino ripeterà in ogni mercoledì simili riunioni. Questa è un'ottima cosa e porterà utilissimi risultati. Per tal guisa il sig. luogotenente conoscerà il paese, ed il paese si affezionerà al luogotenente; questi apprenderà quali siano i bisogni delle provincie che governa, quello avrà il mezzo di suggerire all'autorità ciò che gli parrà più acconcio, e poco per volta amministratori ed amministrati si troveranno sulla stessa strada, intenti tutti ad un medesimo fine, il bene della patria. — Io credo che nulla sia più conforme al pubblico benessere che la popolarità di coloro che sono al potere: in queste provincie poi la popolarità di chi governa è una necessità assoluta.

Ieri a Napoli si fece festa: botteghe e pubblici uffizi chiusi, gli operai oziosi, ed alla sera davanti alla chiesuola di S. Caterina, sulla strada di Chiaia, luminaria, fuochi di gioia e cose simili. È una festa che si rinnova tutti gli anni il giorno 13 di giugno, e ricorda l'entrata in Napoli del famigerato cardinal Ruffo, avvenuta nel 1799. — Mi sembra che si sarebbe fatto ottimamente ad impedire questa festa quasi politica, che ricorda un'onta e una disgrazia pel paese.

Oggi il luogotenente fu a bordo del vascello inglese ancorato nella rada di Napoli. Gli si diede lo spettacolo del tiro al bersaglio e di altri esercizi marinareschi.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13:

Lo scoraggiamento da cui per la morte del conte di Cavour fu generalmente compreso *il giornalismo della rivoluzione* accrebbe siffattamente allorchè fu designato colui il quale doveva raccoglierne la grave eredità politica, che trovandosi impotente a distruggere la sinistra influenza esercitata da quell'avvenimento, credè opportuno ricorrere ad altri mezzi per controbilanciare i tristi effetti e non dubitò di spacciare che il governo francese, sia officialmente, sia in modo officioso, avesse assunto la responsabilità dell'avvenire in Italia, incominciando dal riconoscere il nuovo ordine di cose stabilito dalla usurpazione. Di questo annuncio gratuito non aveva fatto verun conto fino ad ora la stampa francese, *pensando forse che la inverisomiglianza stessa della asserzione bastasse a smentirla*, o riflettendo che un qualche sfogo doveva pur concedersi a chi aveva sofferto un colpo sì grave.

Queste poche parole valgono un gioiello. Il *giornalismo della rivoluzione*, secondo il foglio ufficiale di Roma sarebbe stato costernato per la nomina del barone Ricasoli. Si può imaginar qualche cosa di più scempio? Chi appoggia il barone Ricasoli non è la stampa liberale, quella stampa che a Roma si chiama il *giornalismo della rivoluzione*?

Ma che avrà detto il *Giornale di Roma* quando gli sarà stato giocoforza riconoscere che ciò che a lui pareva inverosimile era vero e verissimo?

In quali tempi viviamo noi, ne' quali l'inverosimile è vero?

Senonchè il riconoscimento del Regno di Italia per parte della Francia non era inverosimile che pei clericali, per gli altri era probabile, e la probabilità non ritardò a divenir certezza.

Il giorno dopo che il *Giornale di Roma* sentenziava nella sua certa scienza che la ricognizione era inverosimile, l'imperatore Napoleone dichiarava la ricognizione un fatto compiuto dando novella prova delle sue simpatie per l'Italia.

Che ne dirà il *Giornale di Roma*? Si potrebbe scommettere che per parecchi giorni si ostinerà a chiamare inverosimile la grande notizia. È sarebbe una consolazione, della quale si avrebbe torto a volerlo privare.

LA POLIZIA IN PRUSSIA

Leggesi nella *Presse* la seguente esposizione di fatti la quale, meglio di molti ragionamenti, basta a spiegare perchè il partito liberale tedesco non ha ancora potuto raccogliersi intorno ad un centro per coordinare le sue forze. Noi in Italia siamo portati naturalmente a stimare la Prussia come la leva più potente per la nazionalità tedesca e ad attribuirle lo stesso ufficio egemonico che il Piemonte ebbe da noi. Ma se per esempio nel 1848 la polizia del Piemonte, se le Camere subalpine avessero fatto quello che si attribuisce alla polizia del signor Barensprung ed alla maggioranza della Camera, non si avrebbe forse avuto anche in Italia quell'esitazione che si manifesta nel partito liberale tedesco?

Ecco quel che dice la *Presse*:

Le ultime sedute della Camera prussiana andarono distinte per un incidente che produsse delle vive emozioni e risvegliò il giusto risentimento dei polacchi.

Si avrà memoria che in una precedente sessione il signor Niegolewski denunciò alla Camera le manovre della polizia di Posen che avea organizzato un preteso comitato insurrezionale composto dei suoi propri agenti per entrare in relazione col club polacco di Londra. Si tenne infatti una corrispondenza frequente per circa 18 mesi sotto il nome di molti notevoli abitanti di Posen di cui la polizia falsificava le firme. Si faceva inoltre appello ai contadini del granducato provocandoli all'insurrezione ed alla strage. E nello stesso tempo si facevano circolare nel paese vaghi rumori, voci misteriose di complotti; il governo di Berlino simulava di esserne temente e lo spirito pubblico inquieto ed incerto s'intorbidava come all'avvicinarsi d'una grande catastrofe. Sembrava fuor di dubbio che a Posen vi avea un focolare rivoluzionario che si irradiava su tutte le provincie dell'antica Polonia.

Nondimeno i polacchi sinceramente devoti alla causa nazionale maravigliavano di non trovare in alcuna parte traccie di questo formidabile comitato la cui azione minacciosa era ovunque denunziata. Il signor Niegolewski fra essi, sospettando qualche macchinazione tenebrosa, fece le più attive ricerche per avere la chiave del mistero ed a forza di cure, di studi e fors'anco di sacrifici pecuniari, giunse a procurarsi quasi tutta la corrispondenza dei rivoluzionarii di Posen con quelli di Londra.

Ora risultò da questi documenti che i corrispondenti rivoluzionari di Posen non erano polacchi, ma funzionari prussiani che agivano sotto l'impulso del signor Barensproung direttore generale della polizia. Le lettere infatti più compromettenti, i manifesti più incendiari, gli appelli ai contadini ecc. erano di pugno del signor Post, segretario del signor Barensprung.

Il signor Niegolewski comunicava tutti questi documenti alla Camera ed il ministro prussiano atterrato da queste rivelazioni pubbliche non aveva potuto rifiutarsi a promettere che sarebbe fatta giustizia.

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Le doglie del parto — Tre versi di Aleardi — La mania suicida — La causa? — I sintomi del socialismo — Foglietti pel popolo — La quistione del grano — Le scorie delle distillerie — Diavoli e streghe — In contrada del Guasto — Il cane barbone — La strega — Al teatro Re — Ferrari — Castelvecchio.*

Oggi, lettrici, ho un bel ricordarmi che il mio dovere è quello di esilararvi l'anima con delle cose allegre, non ci trovo il bandolo.

Milano è travagliata. Dopo la dolorosa perdita tutto le volge a mestizia ed a sventura.... O sia forse che la mia mente malata vede le cose più nere del bisogno? L'epoca non mi parve mai tanto triste come ora! Si direbbe ch'essa ha le doglie del parto, e che il finale riscatto che deve uscire da questa sublime gravidanza faccia soffrire la gran madre:

« Paradiso di terra e di marine
« Da vulcani agitato e da speranze
« Che si nomina Italia.

Di queste convulsioni, da questo isterismo politico e sociale, ogni città ne risente. Se si potesse tastar il polso a Milano si troverebbe ch'essa ha la febbre. Quando c'erano i tedeschi ce la facevano passare a furia di salassi e di mignatte..... Ma adesso il sangue monta qualche volta alla testa e minaccia l'emorragia.

Uno dei sintomi più allarmanti di questa febbre è l'imperversare della mania suicida. Non era finito il compianto per la sventurata a cui un infelice amore avea suggerito la tremenda risoluzione, che un padre, dopo aver dato dieci colpi di coltello a una sua figlia, bellissima fanciulla di 15 anni, di cui la voce pubblica lo diceva perdutamente innamorato, si gettava nel vicino naviglio e s'annegava. Il giorno dopo — ieri — una madre di sei figli, sui 40 anni, precipitavasi dalla ringhiera d'un quarto piano, sfracellandosi il capo sul selciato del cortile. E stamattina, ancora, con un colpo di pistola — mi fu detto — terminava i suoi giorni un fallito negoziante.

Perchè tanti suicidi? Qual nuova disperazione invade i cervelli milanesi? D'onde mai questo contagio di morte?

Scrutare le misteriose cagioni di questi fatti mi condurrebbe troppo lungi; una cronaca non può essere un trattato di filosofia. E forse le cause non sono nè così sociali, nè così politiche come si crede. Mi ricordo d'aver letto che in una città di Francia al tempo del primo Napoleone furono prese da questo contagio di suicidio le fanciulle. Ogni mattina s'udiva che durante la notte qualche nuova vittima s'era tolta la vita. L'imperatore non trovò un rimedio a quella specie di moda che nel minacciare di esporre al pubblico nudi i cadaveri di chi si fosse ucciso. Il pudore potè sull'imaginazione più che l'istinto della conservazione.

Però, a che giova simularlo? I sintomi di quella orribile malattia sociale che travagliò la Francia di Luigi Filippo principiano a mostrarsi anche fra noi. Certe prediche agli operai cominciano a dare i loro squallidi frutti.

E non si creda vi possa essere un antidoto al veleno istillato nel popolo da chi sa accarezzarne gl'istinti. Certi foglietti che si vendono in questi giorni — anzi, che si distribuiscono *gratis* — nella speranza di persuadere il volgo che ha torto, mi fanno ridere. Chi li legge non ne ha bisogno, e chi ne avrebbe bisogno o non sa leggere o non li legge. E, dato anche che sapessero leggere, qual forza può avere per quelle teste un'argomentazione di economia che è la scienza più difficile che sia al mondo? Il popolo non si piglia che pel cuore. Val più uno squarcio assurdo di declamazione, che la più logica e la più stringente delle argomentazioni. Se gli vorrete dimostrare qualche cosa vi riderà in naso; se gli parlerete del suo patriotismo, dell'onor nazionale, della vecchia bontà meneghina, se n'andrà a casa contento.

Queste lezioni stampate — non vorrei dirlo, ma è così — o sono inutili, o sono dannose; giacchè hanno il dovere di essere irreprensibili, mentre non lo sono quasi mai, e offrono il fianco a vittoriose confutazioni. Guai se il popolo trova di aver ragione non solo nella propria coscienza, ma anche nel campo letterario!

I signori Sessa credettero bene — per esempio — di fare stampare una di queste lezioni al popolo, per dimostrargli con delle ragioni economiche quanto fosse contraria, anche al proprio interesse, la distruzione

Ma, chiusa la sessione, il ministero si guardò bene di richiamare i lumi su questo cumulo di iniquità. Esso avea promesso un' inchiesta per discoprire i colpevoli, ma se ne fece una per sapere come il signor Niegolewski si era potuto procurare quei documenti; ma gl' impiegati provocatori e falsari restarono al posto.

Gli fu su questo argomento che nella seduta del 1 giugno corrente il signor Niegolewski ha interpellato il ministero. Esso produsse nuovi documenti, i quali dimostrano che i colpevoli sono assicurati dell' impunità; fra gli altri, una lettera del signor di Barensprung al signor Niaderstreffer consigliere di polizia, momentaneamente allontanato dalle sue funzioni a Danzica come quello che fu più fortemente compromesso nella fabbrica del complotto.

Ecco in quali termini il direttore generale consola il suo compatriota:

« Non fatevi venire i capelli grigi per ciò: spero in Dio che il giorno dell'espiazione verrà. Dio voglia che sia al più presto possibile. »

Questa sfacciata impunità dei funzionarii colpevoli è altrettanto più grave, inquantochè risultò dai documenti antecedentemente prodotti dal signor Niegolewski, che vi era una provocazione all' assassinio contro una testa coronata. Si ha memoria infatti delle disposizioni ostili che al momento della campagna d'Italia il governo di Berlino manifestava contro la Francia. Le lettere scritte in quell' epoca dal signor Post al Comitato rivoluzionario di Londra spingevano vivamente il Comitato ad eccitare la democrazia francese a sollevarsi contro il tiranno, e ad approfittare della assenza di Napoleone per operare una rivoluzione.

Dopo la pace di Villafranca, il dispetto della Prussia è maggiore, lo zelo degli agenti provocatori diventa più feroce.

Ecco quanto scrivono al Comitato di Londra:

« Forse che i francesi non rovescieranno bentosto il trono del tiranno? Forse che non si potrebbe trovare un altro Orsini? »

Sappiamo che queste tristi rivelazioni provocarono alcune spiegazioni fra le cancellerie delle due Corti, e che a Berlino si sconfessarono quegli ignominiosi intrighi. Ma il governo francese potrebbe a buon diritto maravigliarsi che gli impiegati colpevoli di simili atti siano alla testa ancora degli affari nel granducato di Posen.

Ed è quello che il signor Niegolewski fece risultare in termini energici.

« Per quanto mi riguarda, soggiunse egli, devo dichiarare al ministero che sono stato profondamente indignato nel vedere che in luogo di procedere contro gli impiegati accusati e fare constatare i fatti da me denunciati, non si abbia pensato che a fare un inchiesta contro di me. Ebbene questa inchiesta io non la temo; al contrario la dimando e sfido il ministro ad instruirla contro di me e di mettere alla prova la verità delle mie rivelazioni. Bisogna assolutamente che l'affare sia condotto alla sua fine.

« Ma se voi vi rifiutate, se in luogo di deferirci alla giustizia voi ci abbandonate all'arbitrio della burocrazia, in allora noi pure ci faremo un dovere di pensare alla nostra tutela individuale ed invece di lottare colla legge alla mano, non ci resterà più che andare intorno col revolver in pugno. »

A queste parole si levò nella Camera un immenso tumulto. Il partito tedesco che costituisce una maggioranza compatta levò delle grida di furore. Il presidente, signor Simson, associandosi alla collera generale tolse la parola all'oratore. Era una violazione del regolamento che non dà al presidente il diritto di togliere la parola se non dopo due richiami all'ordine e dopo consultata la Camera.

Il signor Niegolewski credette di dover protestare contro questo abuso di potere dando la sua dimissione. Il 8 febbraio indirizzò a questo riguardo una lettera al presidente. Da prima cominciò per dare la spiegazione delle parole che sollevarono la tempesta e pregò il presidente di comunicare la sua lettera alla Camera.

Malgrado questo desiderio espresso alla fine della lettera, il presidente non ne diede comunicazione e si limitò a far conoscere la dimissione offerta.

In allora il sig. Niegolewski cui stava a cuore di motivare pubblicamente la sua decisione mandò due padrini a chiedere soddisfazione al signor Simson. Questi che non si aspettava ad una simile soluzione, spaventato d'altronde delle conseguenze politiche d'un duello, massime quando il pubblico era ancora commosso per quell'altro fra Manteuffel e Twesten, promise di accedere al desiderio del signor Niegolewski. In conseguenza all' indomani offerse alla Camera di dar lettura alla lettera; ma la maggioranza tedesca che non era al corrente dei motivi segreti di questa condiscendenza vi si oppose con grida tumultuose. Ed il presidente si sdebitò dell'impegno assunto leggendola in mezzo al tumulto della maggioranza.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 17 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

MARTINENGO. Entro alcuni giorni scompariranno da questa sala i segni di lutto, ma non cesserà nei nostri cuori il dolore destato dalla morte dell'illustre conte Cavour.

A perpetuarne con segno visibile la memoria, propongo che nel palazzo del Senato venga eretto un busto in marmo del defunto ministro.

La proposta è accettata ad unanimità.

Continua la discussione del progetto di legge organica sulla leva di mare. Vengono approvati, quasi senza discussione, gli articoli dal 15 al 98 inclusivo. Per alcuni articoli vengono approvate lievi modificazioni di redazione. Danno luogo a discussione l'art. 58 il quale viene approvato con una piccola modificazione ed il paragrafo 5° dell' art. 94 che rimane approvato nella redazione proposta dall'ufficio centrale d'accordo col ministero.

All'art. 99 il sen. ARRIVABENE verrebbe che si dicesse essere necessario il consenso dei genitori per l'arruolamento dei minorenni in qualità di novizi o di mozzi.

Dopo una breve discussione il ministro della marina dichiara non opporsi ad un emendamento proposto dal sen. VIGLIANI, tuttochè non lo creda necessario.

Il Senato non essendo più in numero, non può mettersi ai voti l'emendamento Vigliani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2 pom.

Il Senato è convocato domani alle 2 per la continuazione della discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 30 colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni alcuna dalle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano omaggi, si accordano congedi.

Presta giuramento il dep. Piraino di Mandralisca bar. Enrico.

L'ordine del giorno porta lo svolgimento della proposta di legge tendente ad istituire un fondo nazionale col nome: *Il denaro d' Italia*, proposto dal dep. Ricciardi.

RICCIARDI. L'idea non è mia, bensì d'un mio compagno d'esiglio Alessandro Soffietti di Piemonte. Io la abbracciai volentieri e voi non la potete respingere se avete preso in considerazione il progetto proposto dal gen. Garibaldi.

Il mio schema di legge tende a compiere il programma italiano ed a contrapporre un fondo all'altro che sotto il nome di *denaro di San Pietro*, viene raccolto dai nostri nemici per fomentare e mantenere la reazione nella penisola e specialmente nelle provincie meridionali.

Discende quindi a farne vedere l'importanza anche sotto il lato economico, inquantochè avressimo un fondo di 15 milioni circa, qualora ogni mandamento desse 10,000 lire.

La proposta è appoggiata.

LA FARINA. Io credo che la proposta abbia molti inconvenienti senza recare alcun vantaggio.

Una soscrizione è indecorosa pel Parlamento, che è qui per *ordinare* e non per *invitare*. Queste soscrizioni riescono sempre di pericolo e son molto circoscritte se i momenti non sono gravissimi.

Pertò l'esempio di Venezia e di Roma.

Quando i popoli sanno che v' ha una rappresentanza nazionale, la quale deve provvedere ai bisogni dello stato, soscrizioni di simil genere hanno un risultato meschino.

Noi siamo alla vigilia di votare un imprestito: la cifra che potrebbe venire da questa soscrizione sarebbe ben poca cosa in confronto dei 500 milioni, che ci vennero domandati dal governo.

Non susciteremmo che illusioni, le quali non potrebbero essere soddisfatte.

In tutti i tempi, tra tutti i popoli quando v' ha un governo costituito i sacrificii individuali in denaro fruttano ben poco.

MICHELINI dice che il paragone non regge tra la proposta Ricciardi e quella del gen. Garibaldi. Conviene nelle argomentazioni del deputato La Farina.

RICCIARDI torna a difendere il suo schema di legge.

Il Parlamento non *inviterebbe* ma *autorizzerebbe* la soscrizione, per cui non è accettabile la eccezione della dignità della Camera.

La presa in considerazione del progetto viene respinta alla quasi unanimità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull' ordinamento giudiziario delle provincie napolitane, proposto dal dep. Mirabelli e preso in considerazione nella tornata del 30 aprile.

SCHIAVONI appoggia la proposta.

BOGGIO parlando dei difetti della procedura napolitana, dice che un integro cittadino impiegato sotto il peso di un'accusa venne citato innanzi alla corte.

La corte, in quelle provincie, deve radunarsi una volta per settimana. Invece procrastinò la seduta a più di 15 giorni, e radunatasi finalmente trovò non farsi luogo all'accusa.

Questo fatto è deplorabile e bisogna provvedere a che più non si rinnovi.

MIGLIETTI (guardasigilli). Sarà mio dovere prendere in proposito informazioni e provvedervi urgentemente.

MARCHESI si riserva di proporre un emendamento, quando si tratterà della discussione degli articoli, relativo ad estendere la legge anche alle provincie siciliane.

MASSARI. Vorrei sapere se l'onor. ministro accetti in massima l'emendamento del deputato Marchesi.

MIGLIETTI. Io vi acconsenterei, qualora non si parlasse della legge sugli stipendi per la Sicilia, perchè in quella provincia non fu promulgata, come lo fu nelle provincie napolitane.

MASSARI soggiunge qualche parola.

MIGLIETTI. Quando si aprirà la nuova sessione parlamentare presenterò il progetto di legge relativo ad un ordinamento definitivo.

La Camera allora vedrà se sia il caso di far cessare i provvedimenti transitorii.

CONFORTI (relatore) dichiara di accettare tutte le modificazioni desiderate dall' onorevole guardasigilli.

MINERVINI. La legge, di cui vi si domanda la proroga, venne pubblicata alla vigilia dell' apertura del Parlamento. Non era una legge nè piemontese nè napoletana; ma ad un brano dell'una interpollossi un brano dell'altra.

La pubblicazione di questa legge fu illegale.

Siccome il ministro guardasigilli ci ha promesso un ordinamento giudiziario, io proporrei alla Camera una specie di emendamento tendente a far sì, che sino a quando venga presentato quel progetto di cui ci si fece promessa, il Codice, nelle provincie napoletane e siciliane venga eseguito colle leggi colà vigenti, salvo di adottare il confronto tra le due legislazioni, la sarda e la napoletana.

PISANELLI difende l'operato della luogotenenza nell'aver pubblicato quella legge.

Prendono parte alla discussione anche i deputati Picca ed Ara.

Tornano a parlare il relatore, il ministro guardasigilli, Pisanelli, quest'ultimo per un fatto personale.

PLUTINO. Mi fa veramente dolore che in questo recinto sorga un qualcuno in difesa della magistratura napoletana. (*Rumori*)

Noi quasi tutti fummo condannati: o noi fummo galeotti, od essi cattivi magistrati. È indegno che restino sacerdoti di Temi coloro che furono vili strumenti del despotismo borbonico.

Richiamo su questo l' attenzione dell' onorevole guardasigilli. Nessuna sentenza venne pronunciata dalla magistratura napoletana in confronto di reazionarii. (*Rumori e segni di approvazioni*)

RICASOLI (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per una leva di 24,000 uomini nelle antiche provincie, in Sicilia, Marche ed Umbria: quindi continua:

Il governo del Re crede di sottoporre alla Camera un elenco dei progetti più urgenti. Sarebbe dannoso che la Camera si sciogliesse per mancanza di numero e quindi non li votasse. Il governo e la nazione confida nel patriottismo dei signori deputati.

Il ministro delle finanze presenta anch' esso un progetto di legge.

Si dà lettura dell'elenco, dal quale risulta l'urgenza di numerose leggi, tra le quali quella dell'armamento nazionale, dell' imprestito, dell'unificazione, della leva di 24 mila uomini e parecchie altre.

SANDONATO dice che sarebbe opportuno mettere all' ordine del giorno anche la discussione delle ferrovie napoletane, tanto più che sino ad ora, lo permetta la Camera, si fecero leggi passive a quelle provincie.

CRISPI. Fra le leggi che si vogliono discusse, manca anche quella dei bilanci. E noi non possiamo separarci se non vengono discussi e votati.

MICHELINI. Io temo assai che ad onta di tutto il buon volere della Camera, si possano discutere tutti quei progetti. Io per me dichiaro di fermarmi sino all'ultimo.

Vorrei che l'on. presidente del consiglio restringesse l'elenco da una parte e lo allargasse dall'altra. (*Ilarità*)

Io non vedo, p. e., leggi d'imposta ed in quella vece ne scorgo alcune di nessuna o ben poca importanza.

BASTOGI (delle finanze). Fra giorni spero di presentare cinque leggi d'imposta. (*Ilarità prolungata*)

Continua la discussione sul progetto di legge.

Si dà lettura del seguente articolo:

« Art. 1. L'esecuzione dell' ordinamento giudiziario e delle leggi di procedura penale pubblicate con decreti del 17 febbraio 1861 per le provincie napoletane è prorogata al primo gennaio 1862, salvo la eccezione contenuta nell'articolo seguente.

A quest'articolo vennero sottoposti parecchi emendamenti:

Quello dei deputati *Minervini* e *Marchesi* dei quali abbiamo parlato più sopra: l' altro del deputato *Castellano* che propone « che l'esecuzione di quella legge sia sospesa sino a che non sia provveduto con una legge generale per tutta la monarchia. »

L'altro del dep. *Garofano* che vorrebbe l'aggiornamento indefinito.

Quello infine del dep. *Liborio Romano* col quale sospenderebbe pur egli la esecuzione della legge e solo vorrebbe quella dell'art. 668 del codice penale tanto in affari civili quanto in affari penali.

ROMANO ha la parola per isvolgere l'emendamento. Comincia coll'entrare nella discussione generale; il presidente lo avverte che è chiusa e che si attenga quindi a ciò per cui gli venne accordata la parola.

Sviluppa l' emendamento, ma siccome pare si riferisca all' articolo secondo, così il presidente gli riserva la parola per quando verrà la discussione dello stesso.

CASTELLANO svolge il suo.

Il *relatore* lo avversa. *Crispi* lo sostiene perchè è impossibile che questa legge possa venire attuata in Sicilia, per le condizioni speciali, in cui si trovano colà i tribunali di circondario.

RAELLI lo avversa egli pure, eziandio per ra-

---

della loro distilleria. L'idea non poteva esser più buona in massima; ma come il proverbio dice che anche l'inferno è tappezzato di buone intenzioni, così al concreto quell' opuscolo — diramato *gratis* nel volgo — fece più male che bene.

Finchè gli direte al volgo che una fabbrica mantiene una quantità di operai che altrimenti dovrebbero cercar l'elemosina... non solo capirà ma dirà: avete ragione; finchè gli direte che il grano si tira tutto dall' estero e che perciò non può influire sul prezzo del nostrano, capirà ancora... e replicherà: avete ragione; ma quando continuando gli vorrete dar ad intendere che la scoria del grano, ingrassando gli animali che servono al nutrimento della popolazione, torna di utile all' economia.... non solo capirà a stento, ma vi risponderà che non sapete quello che vi dite, giacchè la scoria del grano che ha servito alle distillerie è ormai rifiutata da tutti quelli che ingrassano gli animali da macello, come nociva al sapore della carne. Come pure non ditegli che a fabbricar gli spiriti non sia adoperato altro grano che il guasto. Il popolo che ci vede più di voi che scrivete, vi risponderà d'aver veduto coi suoi proprii occhi entrar nella fabbrica migliaia e migliaia di moggia di grano sanissimo. E allora chi potrà persuaderlo ch' ei non ha ragione di voler atterrata quella fabbrica, ogni volta che cresce il prezzo del pane?

Fortunatamente, come dico, a Milano si legge così poco dal volgo, che nessuno avrà fatte queste obbiezioni al foglietto stampato dai Sessa. Oh torinesi miei, come siamo indietro in certe cose! Credereste che noi abbiamo ancora dei gonzi che credono al diavolo ed alle streghe?

Se il *Lombardo* non inventò una spiritosa storiella, eccone una prova:

In contrada del Guasto moriva giorni sono una vecchia celebre a Milano come fattucchiera e indovina. Tutte le madamine lasciate dall'amante, tutte le pettegole desiderose di saper il segreto delle amiche, andavano a consultarla nella sua stamberga, da cui pretende la cronaca s'abbia veduto uscire anche qualche sentimentale contessa e qualche altera duchessa. Già da quattordici anni ella teneva con sè un cane, che le donnicciuole del quartiere credevano fosse il suo diavolo ispiratore.

Ora, quand'essa venne a morire, il cane barbone temendo di perdere la sua preda si pose a guardia del letto, acciocchè nessun prete potesse recarle i conforti della religione. Entra il coadiutore della parrocchia, e il barbone gli salta alla gola e lo respinge; entra il curato coll'aspersorio in mano, e il diavolo sotto mentite spoglie ripete l'assalto. Allora si chiamano le guardie di questura ed i carabinieri.... Messer lo diavolo digrigna i denti, urla come una iena, e vorrebbe ribellarsi alla forza pubblica, ma siccome la benemerita arma dei reali carabinieri non ha paura neppur del diavolo, così senza tanti complimenti gli mettono al collo un capestro, e trattolo fuori a forza dalla camera, lo mandano al suo destino.

La povera bestia fu vittima della universale superstizione che da cane fedele alla sua padrona lo voleva a tutti i conti fare un essere infernale. Tanto più che appena partito il cane, la vecchia strega rifiutò il soccorso della religione e morì maledicendo i preti che gli aveano fatto allontanare il suo unico amico. Corre voce oggi tra il volgo che l'ufficiale di questura che osò mettere le mani addosso a messer il diavolo trovisi affetto da un'orribile malattia e che il cadavere della vecchia strega sia scomparso dalla cassa, mentre i becchini lo portavano di notte all'ultima dimora.

Che ne dite lettrici? Andate se siete capaci a persuader molte di quelle donnette che il cane barbone non era il diavolo, e la vecchia una strega!

E siamo nel 1861!

Sono cominciate al teatro Re le recite della compagnia Trivelli, che il pubblico rivide assai volontieri, e accolse come si accolgono gli amici del cuore.

Quando dico pubblico, intendo quelle cinquanta o sessanta persone che formano la parte senziente della platea, come le panche ne formano la parte insensibile. Vedete che la seconda è più numerosa della prima.

Fra le cose promesse vedo una commediuola di Paolo Ferrari ed una di Riccardo Castelvecchio.

Quella non ha bisogno di raccomandazioni; quanto alla seconda, mentre ammiro in Castelvecchio la perseveranza del proposito e la fiducia nell'onestà e nella giustizia della critica milanese, mi permetto di dire ai miei confratelli: è ormai tempo di dimenticare il passato, e, se lo merita, di applaudirlo.

Sabato 15.

CLETTO ARRIGHI.

gioni politiche, inquantochè parrebbe che non si volesse l'unificazione giudiziaria d'Italia.

Dopo breve replica del proponente, l'emendamento è respinto: come pure è rejetto quello del dep. Garofano.

MINERVINI domanda la parola per isvolgere il suo. Molte voci gridano ai voti ai voti. Il deputato dice che ha diritto di parlare.

Sviluppa quindi la sua proposta tra la disattenzione e la manifesta impazienza della Camera; dice sperare che il suo emendamento *eminentemente italiano* venga adottato. (*Risa*)

È respinto alla quasi unanimità, ed approvato l'articolo della Commissione.

Si legge l'aggiunta dell'on. Marchesi, che è la seguente e che costituirebbe l'art. 2.

« L'esecuzione delle leggi anzidette nonchè di quella del 18 novembre 1859 sullo stipendio dei funzionari giudiziarii pubblicata col decreto 17 febbraio 1861 per le provincie siciliane è prorogata egualmente al 1 gennaio 1862.

« Il codice penale pubblicato collo stesso decreto avrà esecuzione al 1 novembre 1861 colle modificazioni ed aggiunte apportate allo stesso col decreto del luogotenente del 17 febbraio 1861. »

La Commissione lo accetta.

CRISPI avversa tale aggiunta perchè sarebbe un deliberare leggermente, se pochi hanno conoscenza di quelle modificazioni ed aggiunte che occupavano uno spazio grandissimo del foglio ufficiale.

Quest'emendamento è un nuovo progetto e deve essere passato agli ufficii. Però aderisce egli alla prima parte dello stesso.

Questa prima parte è ammessa.

MIGLIETTI ribattendo le eccezioni opposte dall'on. Crispi sostiene anche la seconda parte dell'emendamento.

MARCHESI difende la sua proposta.

Dopo alcune parole dette dal dep. *Crispi* in appoggio della eccezione sua pregiudiziale, viene questa respinta ed approvata poi la seconda parte dell'articolo.

Si legge l'art. seguente:

« Art. 3. Dalla pubblicazione della presente legge comincierà ad aver vigore in quelle provincie il capitolo settimo del titolo primo del nuovo ordinamento giudiziario del 17 febbraio 1861. »

Su questo si ha l'emendamento, quello del deputato Liborio Romano, che è conosciuto dai nostri lettori.

ROMANO svolge la sua proposta.

PICCA la contraria, a nome della Commissione.

Dopo breve replica del proponente è respinta: è respinto altro emendamento del deputato Cocco.

La Commissione propone di aggiungere all'articolo le seguenti parole: *Salvo la parte che riguarda il numero dei votanti che sarà quello di nove.*

È approvata con quest'aggiunta.

Si legge il seguente

Articolo sostituito all'art. 130
della procedura napoletana.

« Nei misfatti (crimini) portanti a pena minore del secondo grado dei lavori forzati, l'imputato contro di cui non siasi nè spedito nè eseguito alcun mandato di arresto personale, può presentarsi alla gran Corte, e vi sarà rilasciato sotto mandato per la residenza di essa gran Corte, e sotto consegna o cauzione, secondo l'indole del misfatto e la qualità dell'imputato. Questi modi di custodia possono essere dal giudice in tutto o in parte cumulati.

« Quando l'imputato si presenta alla gran Corte, se il mandato d'arresto si è già spedito sarà rivocato di diritto. »

Il dep. COCCO propone un emendamento, che viene opposto dalla Commissione e respinto dalla Camera.

In quella vece si approva l'articolo surriferito.

PRES. Passeremo allo scrutinio segreto.

RORA'. Domando che si pubblichi nel *Giornale ufficiale* il nome di quelli tra i deputati che mancano allo scrutinio.

PRES. Si farà ciò cominciando da domani: in oggi non lo si potrebbe, non essendo stati prevenuti.

Si passa allo scrutinio segreto, ma la Camera non essendo più in numero, non v'ha alcun risultato.

La seduta è levata alle 6 1/4.

Domani tornata al tocco.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. S. M. con decreto 5 volgente di moto proprio si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Bunico Giuseppe;

Morozzo della Rocca cav. Cesare.

Asilo infantile. S. M. il Re, in udienza del 6 giugno corrente, ha degnato firmare il sovrano decreto che autorizza la erezione in corpo morale di un asilo infantile israelitico in Cuneo destinato all'educazione ed istruzione dei ragazzi ambo i sessi e di ogni condizione appartenenti a quella comunità israelitica.

Esercito nazionale. — S. M. con decreti del 12 giugno 1861 e sulla proposta del ministro della guerra, generale Fanti, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori:

De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, luogotenente generale d'artiglieria, incaricato della direzione generale delle armi speciali presso l'amministrazione centrale della guerra, nominato ispettore degli istituti militari del regno.

Ribotti di Molières cav. Ignazio, luogot. generale, comandante la 12.a divisione attiva, fissata la sua anzianità del grado di luogot. generale al 17 novembre 1859, prendendo rango dopo il luogot. generale cav. Enrico Cerale;

Plochiù cav. Alessandro, luogot. generale, revocata la nomina a comand. generale della divisione militare territoriale di Catanzaro, confertogli col regio decreto 11 aprile 1861. — Esso continuerà a rimanere per ora a disposizione del ministero della guerra;

Pianell conte Giuseppe Salvatore, luogot. generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, e nominato in pari tempo ispettore di fanteria;

Rasini di Mortigliengo cav. Leopoldo, colonnello nello stato maggiore delle piazze, comand. militare del circondario di Alessandria, promosso maggior generale, continuando nell'attuale sua carica;

Gianotti conte Marcello, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Toscana, trasferto al comando generale della divisione militare territoriale di Torino;

Fecia di Cossato cav. Luigi, luogotenente generale, incaricato del comando del quinto dipartimento militare, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Livorno;

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale, comandante la decima divisione attiva, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza;

Vialardi di Verrone cav. Augusto, maggior generale, incaricato delle funzioni di segretario generale presso il ministero della guerra, nominato comandante generale della sotto-divisione militare territoriale di Novara;

Mezzacapo cav. Carlo, maggior generale, comandante della sotto-divisione militare territoriale di Ancona, nominato comandante generale della sotto-divisione militare territoriale di Rimini.

— Sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri, incaricato interinalmente del portafoglio della guerra, con decreto reale del 13 corrente il cav. Manfredo Fanti, generale d'armata, è stato collocato a disposizione del ministero della guerra.

NOTIZIE POLITICHE

Alcuni giornali hanno attribuito al presidente del consiglio l'intenzione di introdurre dei mutamenti nel personale del ministero degli affari esteri.

Non solo niun atto del barone Ricasoli giustifica questa supposizione; ma quegli che vi hanno creduto mostrano di conoscere ben poco l'animo suo. Ben lungi dal non accordare la sua fiducia agli impiegati che avevano meritata quella del conte Cavour, egli è ben lieto ch'essi continuino a prestare alla cosa pubblica l'opera loro come per lo innanzi.

Di ciò chiunque facilmente si persuaderà, riflettendo che chi in Toscana anzichè fare dei cambiamenti negl'impiegati ha preferito di adoperar quelli dell'anteriore amministrazione non può esser sospettato di voler privarsi de' servigi di coloro che cooperarono alla politica nazionale sotto l'alta direzione dell'illustre suo predecessore.

Il conte Vimercati è arrivato questa mattina, lunedì, a Torino, proveniente da Parigi.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 15 giugno.

Le deliberazioni prese nel consiglio dei ministri tenuto ieri a Fontainebleau rispondono alle speranze che noi avevamo già espresse da qualche tempo, e che furono corroborate dall'importante articolo pubblicato ieri nel *Journal des Debats.*

Se le voci che corrono non sono menzognere, il riconoscimento del regno d'Italia si farà e si farà nelle condizioni indicate da quell'articolo, vale a dire non sarà limitato da alcuna condizione, ma il governo francese nel dispaccio col quale farà conoscere la sua risoluzione al gabinetto di Torino, farà alcune riserve. Non ci vuol molta fatica ad indovinare che quelle riserve si riferiranno alle quistioni di Roma e di Venezia.

Si dice che la nota del governo francese partirà oggi stesso e si domanda quale accoglienza le sarà fatta dal governo italiano. A questo proposito vi sono varie opinioni; gli uni pensano che il barone Ricasoli risponderà facendo dal canto suo altre riserve, facendo conoscere al governo dell'imperatore lo stato presente dell'opinione pubblica in Italia e rammentando le ripetute manifestazioni della volontà nazionale su quelle due quistioni.

Altri invece pensano che il vostro governo ispirandosi al sentimento delle necessità colle quali il governo imperiale non potrebbe transigere e tenendo conto dello stato delle relazioni della Francia colle altre potenze, come pure della viva antipatia esistente contro di voi nel Senato e nel Corpo legislativo, non si occuperà delle riserve fatte dal governo imperiale, rispondendo unicamente a quella parte del documento francese sulla quale in Italia non potrebbe esservi che una sola opinione favorevole.

Il vantaggio che la causa italiana ritrarrà dal riconoscimento da parte della Francia è tanto grande, dicono i sostenitori di questa seconda opinione, le difficoltà che il governo italiano dovrà superare per consolidare l'ordinamento interno sono tanto grandi, che il barone Ricasoli potrà benissimo accettare senza timore le riserve fatte dalla Francia.

Dal canto mio mi astengo dal pronunciare un giudizio, chè mi sarebbe necessario conoscere il testo preciso della nota francese, ed io non ebbi ancora questa buona fortuna.

L'Italia non può rinunciare a Roma, nè abbandonare i suoi fratelli della Venezia, su questo non c'è dubbio; ma tuttavia si può ammettere che prima di andare avanti, il vostro governo abbia bisogno di consolidarsi.

Potrebbe anche darsi che l'atto importante fatto dal governo francese avesse per risultato di far mutare i sentimenti del governo pontificio e far sì che questo prestasse più facilmente attenzione alle trattative che finora ha respinto.

Vedremo.

Nei circoli reazionari la risoluzione presa dall'imperatore ha prodotto un grande scompiglio. I clericali sono disperati.

Ci viene scritto da Lione che il cardinale arcivescovo di quella diocesi, spinto, a quanto pare, dai consigli di monsignor Franzoni, non accorda agli italiani che abitano quella città il permesso di celebrare un servizio funebre in suffragio dell'anima del conte Cavour.

Il servizio funebre che si farà a Parigi per cura del conte di Gropello sarà dunque tanto più importante, e siamo lieti che monsignor Sibour non si sia mostrato tanto ostile alle domande del vostro rappresentante. Tuttavia, se dobbiamo prestar fede alla cronaca parigina, il conte di Gropello dovette ripetere più d'una volta le sue istanze.

Il barone Heeckeren, nella sua qualità di amministratore delle ferrovie austriache, ha accompagnato a Vienna il sig. Isacco Pereire.

Si dice che l'onorevole senatore abbia già officiosamente fatto alcuni passi per ottenere dall'Austria il riconoscimento del regno d'Italia.

Il fiasco, dicesi, sarebbe stato completo, ed il governo austriaco avrebbe dichiarato di considerare il riconoscimento per parte della Francia come una violazione della pace di Zurigo, in conseguenza della quale il gabinetto di Vienna si crederebbe sciolto da ogni suo impegno.

Non so dunque quale credenza si meriti l'altra notizia, stando alla quale il barone Heeckeren avrebbe avuto la missione di annunciare ufficialmente alla corte di Vienna la risoluzione presa dall'imperatore.

Il principe Napoleone era a Aiaccio il giorno 9, ed è quindi partito alla volta di Tunisi. Da Tunisi egli si recherà ed Algeri, da Algeri a Cadice, a Cartagena, a Gibilterra e finalmente a Lisbona. Il principe ha rinunciato al progetto di un viaggio in America e da Lisbona farà ritorno direttamente a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 16 giugno.

Oggi alle ore 6 il generale Durando passò in rivista la guardia nazionale napolitana fra il concorso della popolazione.

Parigi, 17 giugno.

È stato celebrato il servizio funebre in onore del conte di Cavour.

La chiesa della Maddalena, zeppa di gente, era tutta parata in nero e adornata di bandiere italiane.

La messa è stata celebrata da monsignor Deguerry.

Intervennero alla cerimonia molti distinti personaggi, fra cui Vaillant, Thouvenel, Persigny, Morny, Magnan, Laguerronière. Oltre alla legazione d'Italia, eravi quella di Persia; molti polacchi, ungheresi, deputazioni di studenti, ufficiali italiani, alcuni garibaldini; la maggior parte dei giornali vi erano pure rappresentati.

Parigi, 17 giugno, sera.

Al servizio funebre in onore di Cavour erano rappresentati S. M. l'imperatore e la famiglia imperiale. All'uscire di chiesa, il conte di Gropello fu acclamato al grido di *Viva l'Italia*; gli ufficiali garibaldini vennero salutati al grido di *Viva Garibaldi.*

Lettere da Berlino parlano del probabile ritiro di Schleinitz, motivato da dissensi col re intorno alla quistione danese.

Borsa di Parigi

		Giugno 15	Giugno 17
Fondi francesi	3 0/0	68 00	68 00
Id. id.	4 1/2 0/0	96 60	96 90
Consolidati inglesi	3 0/0	90 1/2	90 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	74 00	73 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		706	706
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		377	375
Id. Id. Lomb.-Venete		498	497
Id. Id. Romane		235	232
Id. Id. Austriache		511	511

Parigi, 17 giugno, sera.

La *Patrie* dice che nelle recenti elezioni ai Consigli generali l'immensa maggioranza risultò favorevole al governo. Su mille elezioni ve ne ha dodici sole appartenenti alla opposizione.

Dalle notizie d'Oriente pubblicate dai giornali della sera, risulta che in seguito alla partenza dei francesi dalla Siria, presso Mouchtara scoppiò una sommossa che venne prontamente repressa da Fuad bascià. — Il capo dei Drusi fu giustiziato; e questo esempio intimidì i sediziosi; tuttavia, alle ultime date, temevansi delle rappresaglie.

Si ha dalle frontiere della Polonia:

« Il principe Wladimiro Czetwatnsky venne arrestato e chiuso nella fortezza di Modin. »

Gli ambasciatori di Svizzera e Turchia assistevano anch'essi alle esequie pel conte di Cavour. Vi assistevano pure molti antichi rappresentanti della democrazia e individui appartenenti all'alta società italiana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 17 giugno, matt.

Il conte Vimercati parte oggi per Torino.

La deliberazione del riconoscimento del Regno d'Italia è dovuta a speciale risoluzione dell'imperatore.

L'accettazione di Vittorio Emanuele determinerà l'immediata pubblicazione dell'atto di riconoscimento.

L'itinerario del principe Napoleone sarà il seguente: Gibilterra, Cadice, Lisbona, quindi ritorno a Parigi.

Il risultato delle elezioni ai consigli generali avvenute ieri riuscì favorevolissimo al governo.

Lisbona, 16. La situazione continua ad essere allarmante.

Parigi, 17 giugno, ore 3 pom.

I funerali a Cavour sono finiti. La pompa fu immensa. Eranvi presenti i grandi dignitari dello stato, i ministri, ambasciatori, Morny, Vaillant, con seguito. Si rimarcarono gli ambasciatori di Persia e di Turchia. Molte vetture di corte. La folla era entusiasmata. Un uomo rassomigliante a Garibaldi attirò la generale attenzione e fece prorompere in viva a Garibaldi. La circolazione è ancora interrotta dalla Concordia ai boulevards.

Parigi, 17 giugno, sera (più tardi)

Il riconoscimento del regno d'Italia è un fatto compiuto. Il governo francese ed il gabinetto di Torino hanno stabilito un accordo perfetto (officiale).

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
17 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 gen.	Matt.	74 40	74 60 31 lugl.
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	Matt.	— —	334 30 giug.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214	215
Franc. s. M.	214	215
Lione	99 [illegible]	98 90
Londra	2[illegible] 30	25 [illegible]
Parigi	99 90	98 90
Torino sconto	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 32	28 38
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5	» 0/0
Id. Carlo X	4	» »0
Id. nuovi	»	» »

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Si fa noto al pubblico che si vuole affittare od anche vendere il podere del dottore De Benedetti, del quantitativo di moggia 40, corrispondenti a pertiche 200 circa, coltivato a vigna, prato e campi con gelsi e piante fruttifere di diverse qualità, alla distanza di solo mezzo chilometro dalla città di Novara, con grandioso fabbricato rustico-civile frammezzo a due giardini, uno foggiato alla francese, l' altro all' inglese, ed in quest' ultimo trovasi un' ampia serra con una grotta minerale, un laghetto con montagnola, quindi una collinetta con *berceau* di diverse piante di bella fioritura ed altre sempre verdi, ed annesso a detto fabbricato civile un oratorio per la messa non che due camere pel bagno; nel rustico poi fra gli altri locali per ritirare i raccolti di campagna avvene uno di recente costruzione di nove arcate per qualsiasi altro uso e particolarmente per servire di filanda di bozzoli da seta. Il tutto sembra fatto dalla natura per uno stabilimento agrario-botanico, per filatorio di seta, o meglio ancora per villeggiatura di qualche grande, come diffatti servì a S. A. R. il defunto duca di Genova per partite di caccia.

Chiunque aspirasse in un modo o nell' altro di farne acquisto, non avrebbe altro che a presentarsi dal notaio Pennotti in Novara al n. 526 per l' opportuna trattativa e visione del relativo capitolato.

Esclusivo Deposito all' ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale *di* **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

LA VEDOVA del sig. **St-Jean** desidera rimettere un fondo di magazzino di sementi d'ortaglie, fiori, piante, ecc., o solamente le intavolature, soppante, piani, ecc., per il 1° luglio 1861.

Viale del Re, n. 2, casa Magnani, Torino.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta DAMIANO GILARDI e FIGLIO, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie, e si fabbricano molle per bendaggi delle migliori qualità. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 3 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*: Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

LA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI FRANCHI

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 18 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

DI OLTRE 60 MILIONI DI FRANCHI

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di franchi*.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule.** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO DI PROCEDURA CIVILE PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretari, Uscieri, Periti, ecc.

1. Testo del Codice di Procedura civile. — 2. Dichiarazione letterale e *Motivi* della legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI.

L'autore di questo **Manuale** si propose le seguenti norme:

a) di essere breve; *b*) di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di circa 1000 pagine.

Prezzo Lire **12** *italiane.*

Verrà spedito franco per la posta in tutto il regno d' Italia a chi ne farà domanda, accompagnata da relativo *vaglia postale*, ad ENRICO DALMAZZO, *tipografo*—TORINO. — Vendesi anche dai principali librai.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi, e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labelonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, *n.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE)

sulla grande strada del *Santuario d' Oropa* (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

RIGENERAZIONE

DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. GAUDIN e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI BRESTENBERG

in riva al delizioso lago di Hallwyl, cantone d'Argovia, Svizzera. (Staz. strada di ferro a Wildegg). Fondato e diretto dal dott. Erismann. — 18° anno d'esercizio. — Metodo Priessnitz, bagni di lago, caldi ed a vapore. — Battelli, pesca, passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. — Dirigersi al medico-direttore Dott. A. ERISMANN.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della ferro [illegible] contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si combinano in nutrimenti ».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *iodure ferroso* inalterabile, per le malattie *scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la rachitide [illegible] e le affezioni [illegible] generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, farmacisti, *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'Acqua di fiori [illegible], che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione [illegible] quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e [illegible]. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

DA VENDERE un LETTO in ferro da due piazze con pagliariccio elastico, materazzo, e colla relativa biancheria. Dirigersi in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo alla corte, piano nobile. Visibile dalle 12 alle 2 pom.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di HENRY di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

PHOSPHATE DE FER di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d' Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*, rinnova il sangue viziato dagli eccessi e dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cassone